



La sepoltura di Nazario Sauro a Pola nel 1919, opera del Reggimento Marina "San Marco"

Romano Sauro (1)

Per difendere i valori di libertà e giustizia, valori universali, Nazario Sauro sacrificò la propria vita pur di affermarli. Egli era una persona per bene, era intraprendente e impegnato su vari fronti, idealista, sognatore e alla fine divenne, inconsapevolmente, un eroe nazionale. E, così come lui che pensava di essere tutto, fuorché un eroe, anche noi ci comportiamo ogni giorno in base alle nostre convinzioni e ai nostri valori. Sono proprio queste idee, dotate di significato e desiderabilità, che spingono gli uomini all'azione. I valori orientano i nostri comportamenti quotidiani, sono gli elementi che ci forniscono certezze e la volontà per superare le difficoltà quotidiane e della vita. E lo sanno bene i marinai, come Sauro, che hanno scelto di entrare in Marina per servire e difendere la Patria. Per questi stessi valori, in cui credeva Nazario Sauro, i nostri due marò del San Marco Massimiliano Latorre e Salvatore Gironne sono trattenuti in India, "puniti" – per dirla con Nietzsche – soprattutto per le loro virtù e i loro ideali. È a loro che dedico questo scritto. E a tutti coloro che hanno servito e servono nel glorioso San Marco.

Al termine del primo conflitto mondiale la Regia Marina si trovò pronta a inviare le proprie navi per occupare militarmente le città dell'Istria ormai italiana; anche il Reggimento Marina partecipò direttamente alla liberazione delle città e delle terre giuliano-dalmate.

L'entrata a Pola – ove era sepolto Nazario Sauro – fu condotta dall'ammiraglio Umberto Cagni al comando di una divisione navale partita da Venezia alle prime luci dell'alba del 4 novembre 1918 con a bordo diverse truppe da sbarco dell'Esercito e del Reggimento Marina (2).

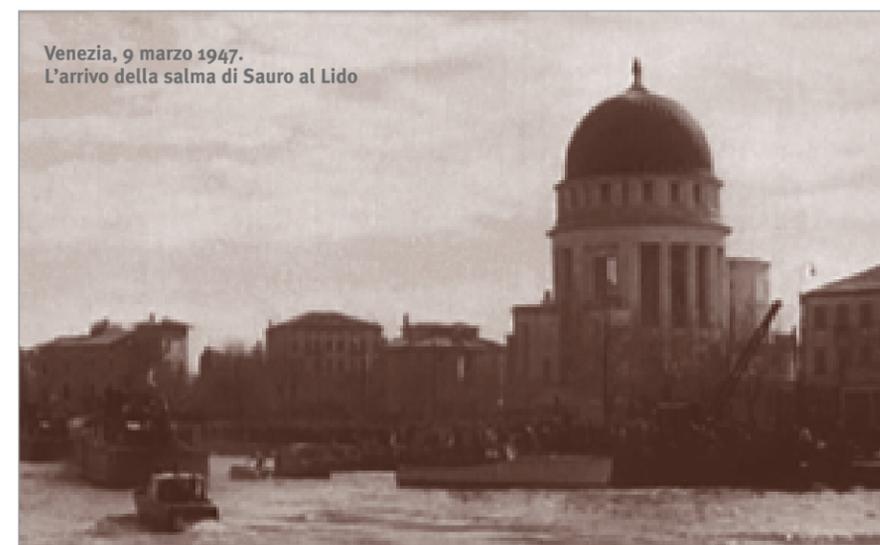
Il gruppo era composto dalla corazzata *Saint-Bon*, dai cacciatorpediniere *Pilo*, *Missori*, *Abba* e *La Masa*, dalle torpediniere *Procione*, *Pellicano* e *Climene*, da cinque siluranti (2PN, 4PN, 160S, 41PN e 64PN) e da quattro Mas. Così descrisse quegli emozionanti momenti il tenente di vascello Maffio Maffi, imbarcato sulla torpediniera 4PN: «alle 5 abbiamo perduto di vista gli sbarramenti di Venezia e i loro fanali. La notte era scurissima, minacciosa. Vento di scirocco, nebbia e nuvolaglia, piovvaschi, mare lungo. La torpediniera 4PN è comandata dal tenente di vascello Paolo Maroni ed è destinata a entrare per prima nella formidabile piazzaforte marittima dell'Impero, dove nessuna nave da guerra italiana era finora mai penetrata. Sulla 4PN è imbarcato anche il capitano di vascello Alessandro Ciano designato a portare all'ammiraglio Metodio Koch, attuale comandante in capo della flotta e della piazza di Pola, l'ingiunzione di lasciare occupare dalle forze italiane la città, il porto e le fortificazioni».

Non senza un grande destino la 4PN ha avuto l'onore e la gloria di fendere per prima le acque e gli sbarramenti della Kiel austro-ungarica. Il fumaiolo poppiere della nave sottile reca infatti incisa una targa che nulla al mondo potrà mai cancellare:

IN MEMORIA
DEL CAPITANO NAZARIO SAURO
DI CAPO D'ISTRIA
IMBARCATO SU QUESTA SILURANTE
DAL 9 GENNAIO AL 29 LUGLIO 1916
FATTO PRIGIONIERO IL 31 LUGLIO
SUBÌ EROICAMENTE IL MARTIRIO
A POLA
IL 10 AGOSTO 1916

Lo spirito del grande capodistriano veglia dunque alle fortune della nostra rotta e dell'Italia. Ogni fremito dei nostri macchinari ansimanti desta dal mare accavallato in grandi onde oleose il sonno di quelli che morirono perché l'Istria ritornasse italiana. Alle 13 e 50 arriva a bordo l'ordine energico dell'ammiraglio Cagni che rompe ogni indugio: «ENTRATE A POLA». La prua della torpediniera di Nazario Sauro balza avanti, entra nella baia profonda, inviolabile di Pola e la prua taglia ora lo specchio tranquillo, incassato tra monti verdeggianti, coronato di banchine, di moli, d'officine, di batterie, di capannoni, di gru, di pontili, di pontoni, di ciminiere. La torpediniera 4PN si ormeggia in faccia alla banchina del porto militare tra Scoglio degli Ulivi e l'isoletta verdeggiante di Sant'Andrea, lieta di sventolare, per prima, la bandiera d'Italia nel punto più interno del porto di Pola» (3).

Di tutte le occupazioni effettuate in Istria dalla Regia Marina, dai marò del Reggimento Marina e dai militari del Regio Esercito trasportati dalle navi italiane, quella di Pola fu sicuramente la più difficile e complicata. Ciò fu dovuto alla «situazione ambigua» che si era venuta a creare con la cessione, da parte austriaca, al Consiglio nazionale degli Sloveni, Croati e Serbi della piazza militare di Pola e della stessa flotta austro-ungarica; trasferimento avvenuto il 30 ottobre, all'insaputa degli Alleati, ovvero qualche giorno prima della cessazione delle ostilità. L'Italia considerò senza effetto tale azione arbitraria in quanto contrastava con l'armistizio – accettato e controfirmato anche dall'Austria-Ungheria – che prevedeva, invece,



Venezia, 9 marzo 1947.
L'arrivo della salma di Sauro al Lido

nelle clausole navali, la consegna di una parte delle navi all'Italia, agli Alleati e agli Stati Uniti d'America e il concentramento e disarmo delle altre unità navali in specifiche basi dell'Adriatico e dell'Egeo.

Nei primissimi giorni, pertanto, l'ammiraglio Cagni e il suo Stato maggiore ebbero il loro da fare, impegnati come erano per risolvere, positivamente per l'Italia, la non facile situazione.

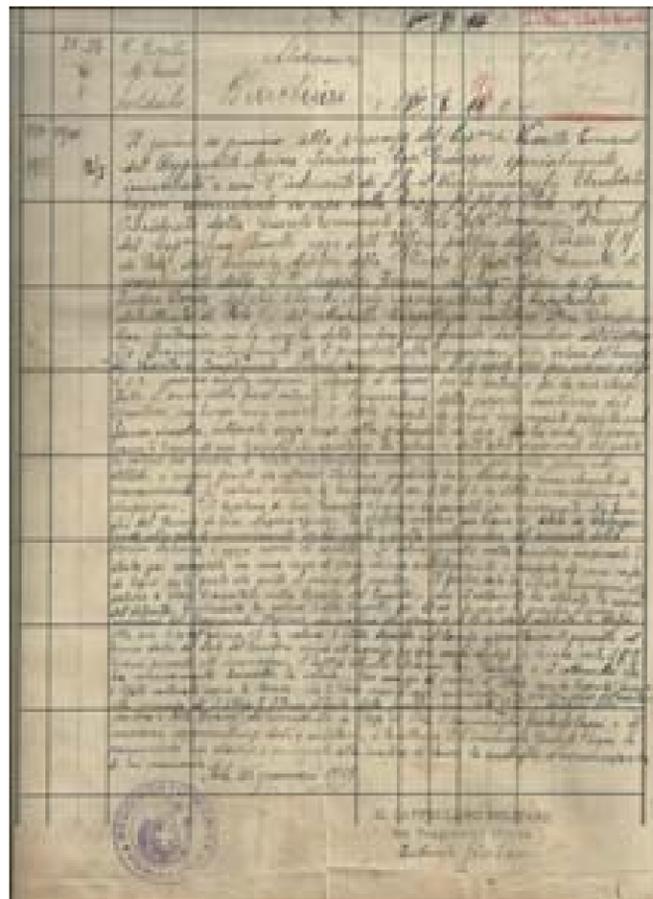
Ultimata la presa di possesso della città, del porto, delle navi, delle fortificazioni e di tutte le postazioni militari, occorre ora dare degna e definitiva sepoltura a Nazario Sauro. Fu questo, infatti, un preciso compito che la Marina aveva assegnato a Cagni. Il luogo ove era stato sepolto dagli austriaci, che secondo le loro intenzioni doveva rimanere segreto, era stato identificato da tempo grazie all'opera del Comitato italiano-jugoslavo di stanza a Pola (4).



Note

- (1) Il pezzo qui pubblicato è tratto da ROMANO SAURO e FRANCESCO SAURO, *Nazario Sauro - Storia di un marinaio*, Venezia, La Musa Talia Editrice (in stampa), integrato da manoscritti e documenti inediti dell'«Archivio Sauro».
- (2) A Pola sbarcò per primo il battaglione *Caorle*; successivamente verranno fatti affluire anche gli altri tre battaglioni che formavano il Reggimento Marina: *Grado*, *Golametto* e *Bafile* (ex battaglione *Montfalcone*). Quest'ultimo era stato così rinominato il 9 aprile 1918 in onore del tenente di vascello Andrea Bafile, prima medaglia d'oro al valor militare del Reggimento Marina concessa alla memoria per la sua eroica azione sul Piave a difesa dei propri marò e di Venezia.
- (3) MAFFIO MAFFI, *La Vittoria in Adriatico*, Milano, Alfieri e Lacroix, 1919.
- (4) Comitato di salute pubblica che resse la città di Pola dopo la caduta del governo austriaco fino all'arrivo delle navi della Regia Marina. Bruno Pincherle (1903-1968), letterato, storico, poi consigliere comunale nelle fila del partito socialista, nell'intervento alla seduta del Consiglio comunale di Trieste dell'8 febbraio 1966, dirà che «quando l'Impero austriaco crollò, uno dei primi atti del Comitato italiano-jugoslavo costituitosi a Pola, fu l'ordine di rintracciare la tomba ignota nella quale giaceva, vittima della ferocia austriaca, l'istria-eroe Nazario Sauro. Quest'ordine fu redatto ancora nella notte tra il 29 e il 30 ottobre 1918 ed ebbe immediata esecuzione. Allora, anche gli jugoslavi sentivano che l'irredento Sauro, il patriota Sauro, era caduto non soltanto per la libertà della sua gente, ma di tutte le nazionalità oppresse dall'Austria».





In attesa di esumare la salma, la Marina italiana, fin dai primi giorni dell'occupazione della città, aveva istituito, nella località dove era stato inumato il cadavere del Martire subito dopo il supplizio, una tomba provvisoria e costruito appositamente un cippo. L'esumazione avverrà il 10 gennaio 1919 con una cerimonia che non ebbe nulla di ufficiale, né di programmato: «fu un tributo spontaneo di onore e amore che tutti vollero rendere: autorità, ufficiali, marinai, fanti di marina, soldati».

Pochi erano presenti; «pochi che sanno il valore e il peso e il costo della vittoria. Primo Umberto Cagni e poi Giuseppe Sirianni comandante del glorioso reggimento di marinai: marinai armati erano a guardia d'intorno, religiosamente». Presente anche il poeta e drammaturgo Sem Benelli (all'epoca, capitano e capo ufficio politico della Piazza di Pola) – che ne fece una commossa e vibrante narrazione (5). Nell'occasione, furono prelevati dal corpo di Sauro alcune reliquie che saranno sistemate all'interno di 10 cofanetti di legno; sul lato interno del coperchio il certificato

manoscritto di autenticità della reliquia a firma di Sirianni; porta la data del 26 gennaio 1919, Pola:

«Il sottoscritto, specialmente incaricato da S.E. il Vice Ammiraglio Cagni della riesumazione della salma di Sauro, dichiara ed attesta di aver asportato alla presenza dei testimoni assunti alla riesumazione medesima, li 10 del corrente mese, alcune reliquie dalla salma e precisamente: una ciocca di capelli, una stelletta metallica del colletto della giubba e circa un decimetro quadrato dell'abito grigio-verde indossato dal Martire, che è poi stato suddiviso in 8 parti. Le preziose reliquie chiuse in 10 astucci di legno Re, muniti del sigillo del Comando Reggimento Marina sono state consegnate al figlio primogenito, alla moglie, alla madre, al padre ed alla sorella di Sauro. Tre cassette contenenti una parte della giubba sono state rispettivamente consegnate dalla famiglia Sauro al Museo Nazionale del Risorgimento, a S.E. l'Ammiraglio Cagni e a Sem Benelli».

In attesa della cerimonia ufficiale di inumazione nel cimitero di Pola – che avverrà il successivo 26 gennaio – il feretro avvolto nella bandiera italiana del Reggimento Marina *San Marco* (6) venne trasportato a braccia dai fucilieri di marina, in forma privata, presso il loculo definitivo costruito espressamente all'interno del camposanto: «passò il corteo maestosa-mente fra gli stretti viali del cimitero; passò tra centinaia di croci e tra le tombe di coloro che ci furono nemici; parve quasi un corteo trionfale e che i vinti si inchinassero al vincitore. Passò la bara coperta dal drappo tricolore che pareva la infiorasse nel suo breve, ultimo viaggio verso una tomba più degna, verso la tomba italiana (7)». Pochi i presenti: il comandante del Reggimento Marina capitano di vascello Sirianni, il cappellano e qualche ufficiale del reggimento stesso, tra cui il tenente Luigi Del Puglia. Dal momento dell'esumazione e fino al giorno della cerimonia, la salma di Nazario Sauro sarà vegliata da un picchetto d'onore composto da 4 fucilieri di marina.

La cerimonia solenne presso il cimitero Marina avvenne il 26 gennaio 1919. Due marò del Reggimento *San Marco* provvidero a scoprire il lenzuolo bianco che avvolgeva la grande pietra d'Istria posta sopra la tomba. Alla celebrazione erano presenti i genitori, la vedova, i figli (Nino, Libero, Anita, Italo e Albania) e la sorella Maria di Sauro. Tra le autorità militari e civili: S.A.R. il duca d'Aosta, il Ministro della Marina Ammiraglio Del Bono, il Governatore di Trieste Generale Petitti di Roreto, i Sindaci di Venezia, Trieste, Fiume, Capodistria, Zara e di tutti i comuni dell'Istria colle rappresentanze delle varie città istriane, il Comune di Roma e di Genova.

Lo stesso giorno, il Capo di Stato maggiore della Marina Ammiraglio Thaon di Revel emise il seguente Ordine del Giorno che fu letto da Cagni agli intervenuti alla cerimonia:

L'AUSTRIA PROFANATRICE AVEVA SOTTERRATO COME COSA VILE IL SACRO CORPO DI NAZARIO SAURO IN UN ANGOLO DIMENTICATO DI POLA IRREDENTA E SANGUINANTE. OGGI NEL CIMITERO DI POLA NOSTRA, NOI, MARINA ITALIANA, ABBIAMO SCIOLTO LA PROMESSA FATTA ALLA MEMORIA DEL NOSTRO PIÙ GRANDE EROE DEL MARE, DANDOGLI IN MODO DEGNO DEGNA SEPOLTURA. UN MASSO DI GRANITO SEMPLICE E PURO COME LA SUA ANIMA, FORTE COME LA SUA FEDE, RICOPRE LE SUE SPOGLIE E STA A INDICARCI NEI SECOLI LA GRANDEZZA DELLA PATRIA

Davanti alla tomba dell'Eroe, l'Ammiraglio Umberto Cagni consegnò alla madre la medaglia d'oro al valor militare decretata alla memoria del capitano Nazario Sauro, *motu proprio*, dal Re Vittorio Emanuele III (8). Ultimata la cerimonia, le bandiere, le rappresentanze, la cittadinanza di Pola, in corteo, si portarono presso la caserma *Franz Josef* che fino a qualche mese prima era la sede della scuola dei macchinisti della Marina austro-ungarica. Di fronte alla caserma «la piazza presenta un aspetto grandioso, imponente: sopra un grande palco adorno di festoni di lauro sono schierati i marinai del glorioso reggimento *San Marco*. Una folla enorme invade la vasta piazza che par quasi insufficiente a contenerla (9)». Ad un segno del comandante del Reggimento Marina, sull'alto della caserma, venne tolto il drappo che copriva la nuova scritta e apparve, tra evviva all'Italia, il nome di Nazario Sauro inciso a caratteri grandi sulla facciata che da quel momento assunse il nome del martire capodistriano. La caserma *Nazario Sauro* diverrà la sede definitiva del

Reggimento *San Marco* fino alla perdita dell'Istria e di Pola (10).

Pola, purtroppo, non sarà l'ultima "dimora" di Sauro. Il quadro internazionale e politico, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, porterà a rivedere i confini orientali italiani: l'Istria, con Pola, sarebbe passata alla Jugoslavia. Il 7 marzo 1947 la bara di Nazario Sauro, avvolta nel tricolore, lasciò la «Città dolente» a bordo della motonave *Toscana* in direzione Venezia, seguendo la sorte di migliaia di esuli. Con Sauro, vennero imbarcate anche le spoglie del volontario polese Giovanni Grion, ufficiale dei bersaglieri, caduto sull'altopiano di Asiago il 16 giugno 1916 (e di sua madre) nonché le ceneri del guardiamarina Sergio Fasulo e del marinaio radiotelegrafista Garibaldi Trolis, periti al largo di Pola, nell'affondamento del sommergibile F14.

Sul *Toscana*, i feretri furono sistemati sul cassero circondati da corone di fiori (119). Ultimate le operazioni di imbarco, la nave iniziò la manovra di disormeggio: forte si udi, per tutta Pola, il suono della sirena. Ma quella sirena fu molto più di un semplice fischio che annuncia la partenza di una

nave dal porto: rappresentò l'ultimo, triste e malinconico addio di Nazario Sauro alla città italiana di Pola, ormai deserta e invasa di tristezza e dolore. Fuori dal porto l'attendevano unità militari alleate che faranno da scorta a Nazario Sauro fino al limitare di Venezia.

La motonave giunse a Venezia la mattina del giorno successivo. Le salme sarebbero state poi trasferite al Lido di Venezia e tumulate nel Tempio Votivo, dedicato a tutti i settecentomila Caduti della Grande Guerra. Alla cerimonia parteciparono numerosi cittadini, autorità militari, politiche e religiose, associazioni d'arma e partigiane, rappresentanze di gran parte dei Comuni del Veneto e della Venezia Giulia. Presiedette il Ministro della Difesa Luigi Gasparotto. Le salme furono trasportate, verso la loro ultima "dimora" da gruppi misti di marinai, marò del reggimento *San Marco*, avieri e alpini.

Dal 9 marzo 1947, Nazario Sauro riposa nel Tempio Votivo e la sua tomba è rivolta verso l'Istria, il mare Adriatico e la libertà per cui visse lottò e morì.

Note

- (5) Nell'occasione fu redatto un verbale compilato dal capitano di vascello Sirianni, ove sono riportate le constatazioni fatte e la descrizione della triste ma commovente cerimonia. Detto verbale fu poi trascritto, completato con gli elementi della cerimonia di scoprimento della tomba avvenuto qualche giorno dopo, nel registro dei sepolti nel cimitero e ivi conservato fino a che Pola rimase italiana: riporta la data del 26 gennaio 1919 e la firma del cappellano militare Antonio Giordani del Comando Reggimento Marina. A febbraio del 1947, dopo l'esumazione della salma di Sauro che venne portata a Venezia con la motonave *Toscana*, il documento fu asportato dal registro e il foglio originale è ora in possesso della famiglia Sauro.
- (6) In effetti la denominazione *San Marco* verrà data al Reggimento Marina con regio decreto "solo" il 17 marzo 1919, quantunque a Venezia e tra gli ambienti della Marina e delle autorità comunali veneziane lo chiamavano da tempo "San Marco" per il suo ruolo svolto – per terra e per mare – a difesa di Venezia nel conflitto mondiale (vedi anche PIGNATTI MORANO in *La Vita di Nazario Sauro*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1922, pag. 212). Il Reggimento Marina aveva già ricevuto la Bandiera di Combattimento in piazza San Marco il 19 maggio 1918, mentre l'investitura ufficiale del nome e il proprio stemma (il leone alato) – concessi dal sindaco della città lagunare Filippo Grimani – avverrà in forma solenne sempre in piazza San Marco il 25 marzo 1919, alla presenza del comandante del Reggimento *San Marco* capitano di vascello Giuseppe Sirianni. Il *San Marco* assunse il motto «Per mare per terram».
- (7) Ammiraglio CARLO PIGNATTI MORANO, *La vita di Nazario Sauro*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1922.
- (8) Con la seguente motivazione: «Dichiarata la guerra all'Austria venne subito ad arruolarsi sotto la nostra bandiera per dare il contributo del suo entusiasmo, della sua audacia ed abilità alla conquista della terra sulla quale era nato e che anelava congiungersi all'Italia. Incurante del rischio al quale si esponeva, prese parte a numerose ardite e difficili missioni navali di guerra, alla cui riuscita contribuì efficacemente con la conoscenza pratica dei luoghi e dimostrando sempre coraggio, animo intrepido e disprezzo dei pericoli. Fatto prigioniero, conscio della sorte che ormai l'attendeva, serbò fino all'ultimo contegno meravigliosamente sereno, e col grido forte e ripetuto più volte dinanzi al carnefice di *Viva l'Italia*, esalò l'anima nobilissima, dando impareggiabile esempio del più puro amore di patria» (Alto Adriatico, 24 maggio 1915 – 10 agosto 1916).
- (9) Citato PIGNATTI MORANO, *La vita di Nazario Sauro*.
- (10) In questo fabbricato avrebbe trovato sede la compagnia *Nazario Sauro* che si era costituita a Pola, sotto il comando del capitano di corvetta Stefano Baccarini, col personale fuciliere di marina del Reggimento *San Marco*, rimasto al proprio servizio dopo l'8 settembre 1943. La compagnia operò in difesa della base sommergibili di Pola – inquadrata nella X^a MAS – proteggendo la città istriana dalla controffensiva jugoslava di Tito fino al 3 maggio 1945, sacrificando fino all'ultimo marinaio.
- (11) Durante la navigazione verso Venezia, i feretri furono vegliati da una scorta di quindici partigiani giuliani col fazzoletto tricolore intorno al collo. L'esumazione e traslazione della salma di Sauro dal cimitero militare di Pola, infatti, era stata coordinata dall'Associazione Partigiani Italiani (API) di Pola, il cui segretario provinciale era Dino Leonardo Benussi, che condusse di persona le operazioni.